



Il ritorno del Dc9, spesa bipartisan

Ustica, il relitto è ora nel Museo bolognese voluto da Fassino e Guazzaloca

di Lorenzo Sani

— BOLOGNA —

L'OMBRA del muro di omma che da oltre un quarto di secolo nasconde la verità sulla tragedia di Ustica, tre mesi hanno la velocità di un lampo. Un bagliore intenso e forte che ha restituito a Bologna il simbolo dell'innocenza ferita a morte, della giustizia sfregiata.

Tre mesi scarsi per dare finalmente corpo al progetto di un Museo della Memoria nato nella seconda metà degli anni '90 per l'ostinazione dei parenti delle 81 vittime, guidati dalla senatrice Daria Bonfietti e dall'allora sindaco di Bologna, Walter Vitali. La sentenza della corte d'assise d'appello che ha disposto l'affidamento in custodia a titolo gratuito del relitto del DC9 Itavia, sigla I-TIGI, al sindaco di Bologna è del 28 marzo.

«**SOLTANTO IN QUEL** momento abbiamo capito che si poteva cominciare a parlare in concreto del progetto», ricorda Daria Bonfietti. Ma il viaggio di ritorno dell'aereo nella città da cui era decollato la notte del 27

giugno 1980 è solo l'ultimo atto di una lunga ed estenuante trattativa, che nel suo cammino ha raccolto un'adesione bipartisan. Otto mesi ci vollero per recuperare nel Tirreno, a 3500 metri di profondità, i 2000 resti che compongono il mosaico della verità

violata. Il ministro di allora, Walter Veltroni, si fece carico del recupero del velivolo, che venne poi trasferito e ricomposto pazientemente, superando aspre battaglie con i periti di parte, in un hangar della base dell'aeronautica a Pratica di Mare. Lì rimase per anni, silente te-

stimonianza della parabola di una giustizia che dopo un quarto di secolo di bugie, depistaggi e altre misteriose morti collaterali non ha ancora offerto una verità accettabile.

NEL MAGGIO 2001 il ministero dei Beni culturali (Giovanna Melandri) e quello della Giustizia (Piero Fassino) firmano il Protocollo d'intesa per l'istituzione del Museo della Memoria e delle Stragi a Bologna, stanziando due miliardi di lire. L'accordo è sottoscritto anche dalla Regione (Vasco Errani) e dal Comune (Giorgio Guazzaloca), che stanziavano 350 milioni, e dalla Provincia (Vittorio Prodi) che ne mette a disposizione 50.

NEI DUE ANNI successivi, 2002 e 2003, su iniziativa della Bonfietti, l'operazione viene rifinanziata per un altro milione di euro che garantisce l'intera copertura. Gli accordi per la fattibilità hanno subito un'accelerazione solo negli ultimi tempi grazie al tavolo a cui hanno lavorato, fra gli altri, il prefetto Mario Morcone, capo dei vigili del fuoco, Raffaella Bruni, direttore dell'area opere pubbliche dell'amministrazione comunale bolognese, e il capo di Gabinetto del ministero della Giustizia del passato governo, Settembrino Nebbioso, «che ha operato con grande serietà e disponibilità», rammenta la Bonfietti, «anche perché ha vissuto questa triste vicenda da vicino, essendo stato col giudice Priore tra i pm della lunga vicenda giudiziaria».

L'IDEA di affidarsi ai vigili del fuoco per il trasporto del relitto a Bologna è stata proprio di Nebbioso. «Si ricordò che furono loro a trasferire i resti del relitto a Pratica di Mare. E nel convoglio

che ha attraversato l'Italia l'altra notte c'erano molti vigili che già presero parte a quell'operazione», sottolinea commossa Daria Bonfietti.